Giovedì 3 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 287

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cmi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il programma del trasformismo

La concentrazione conservatrice

Con questo titolo il *Tempo* scrive, e noi consentendo riportiamo:

Il programma letto da Giolitti alla Camera è il vero programma del trasformismo.

Esso appare come una cornucopia dell'abbondanza rovesciata sull'emiciclo parlamentare, dove ogni gruppo politico o sedicente tale, ogni interesse di classe, può trovare quello che più desidera.

Giustamente l'on. Ferri, con una allegra interruzione, chiamò il programma una *enciclopedia popolare di Governo*.

L'on. Giolitti fu applaudito da quasi tutta la Camera, dagli amici dell'Estrema Sinistra, dai zanardelliani e da un piccolo gruppo intimo a Sonnino.

Ciò significa all'evidenza che le varie gradazioni dei conservatori hanno saputo vedere che il nucleo vero del programma di Giolitti, il suo genuino valore, è lo sforzo di operare una concentrazione conservatrice.

Non può sfuggire ad alcuno infatti che il programma non si sofferma su uno solo dei punti che parevano stati accettati come mediazione per l'entrata dell'Estrema Sinistra al governo.

Dell'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina neppure un cenno.

L'esercizio di Stato delle *ferrovie* promesso soltanto come provvedimento per il caso che *non si possano* stipulare nuove e più convenienti convenzioni.

Silenzio completo sulle spese militari.

Eppure questi erano i tre punti d'azione immediata che, sembra, Giolitti pareva di aver consentito all'on. Sacchi nelle trattative per la sua entrata nel Gabinetto!

Ma evidentemente l'on. Giolitti, liberatosi dall'Estrema Sinistra, ha dovuto guardarsi dal tener fede alle promesse fatte allora.

E così, nella sua ritirata verso il campo conservatore, egli si presenta alla Camera con un programma pseudo-liberalissimo in cui egli ha l'aria di promettere anche più di quello che la Estrema non fosse riuscita a strappargli.

In realtà questo suo programma in cui *egli ha evitate* tutte le questioni che erano i veri punti di partenza per un'azione democratica, viene a giustificare completamente l'opposizione dell'Estrema.

Nessuno si illude che quel programma, salvo per qualche riforma che dovrà attuarsi per forza propria, come per la conversione della rendita, abbia in sè stesso un qualsiasi valore.

Non si illudono i conservatori, come non potè essere illuso dal Giolitti la Estrema.

Da una parte al pari che dall'altra, non è sul valore e sulla consistenza del programma che si voterà, ma sui criteri e sui metodi di governo trasformistico di cui quel programma vuol essere la bandiera e potrebbe essere invece il lenzuolo funerario anche a breve scadenza.

Il dazio sul petrolio

Un discorso dell'on. Girardini

Fra le numerosissime, stancanti, vaste, repertorio di promesse e di buone intenzioni presentato dal Ministero attuale alla Camera — che l'on. Ferri con arguto motto definì "enciclopedia popolare di Governo", troviamo buttata là anche la frase: "pronti anche a ridurre notevolmente i dazi sul petrolio„.

Noi ricordiamo che già, in un forte ed applaudito discorso alla Camera il 5 giugno 1899,

«ad una diminuzione ardita, coraggiosa, la quale, ne stia sicuro l'on. Ministro, sarà non meno utile all'economia nazionale che all'erario dello Stato»,

invitava il Governo, l'amico nostro on. Girardini.

Lo ricordiamo perchè è questa una vera «riforma tributaria», una «giustizia sociale», fortemente invocata dalla Democrazia e lungamente attesa dal Paese.

Prendiamo dunque atto anche di questa che però purtroppo, nella frase in cui è annunziata, pare solo una mezza promessa del Ministero.

Se l'on. Giolitti non è la sola figura politica di questo Ministero — saprà infonderne la *convinzione* e il proposito energico nei «tecnici» e nei moderati di cui si è circondato, e in quella *m* incognita che è il futuro ministro delle Finanze, saremo i primi ad applaudire!

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Se sia possibile una conciliazione fra Slavi ed Italiani

(Contin. vedi num. di ieri)

II.

Si adduce quale esempio di questa ideale conciliazione *l'accordo fatto fra* i croati e gli italiani della Dalmazia, i quali accettarono di buon grado il nuovo mutamento di cose offerto loro dalla maggioranza, slava. Ciò è nello stesso interesse degli italiani, che si trovano colà in gran minoranza, ma per quelli dell'Istria e del Friuli un tale esempio non serve, perchè essi trovandosi nelle stesse condizioni dei croati della Dalmazia, non potrebbero concedere che gli Slavi perseverino nel pretender proprie terre puramente latine. Che se ciò fosse gli Slavi, per amor nostro, dovrebbero pregare il Governo di non favorirli più, di non esser loro più così largo di concessioni e di benevolenze e di proclamare dinanzi il mondo tutto che l'Istria ed il Friuli sono italiane e non furono mai slave. Perciò se fosse possibile una conciliazione, non gli italiani, ma gli slavi dovrebbero seguire l'esempio dei loro fratelli dalmati; essendo logico che il debole rispetti il forte e che la minoranza soccombi alla maggioranza. Il che non potrà accadere mai, anzitutto per le ragioni finora dette, ed in secondo luogo, perchè non bisogna dimenticare che gli agitatori slavi sono il novantanove per cento preti, i quali sobillati dai gesuiti, non tralasciano dal piagnucolare contro i delitti degli italiani e di scongiurare Iddio che loro perdoni se tengono prigionieri il papa e se gli hanno rubato il suo regno terreno.

E questo assurdo concetto, espresso dal pulpito e dalle scuole con solenne apparecchio di mimica, di lagrime e di croci, fa immensa impressione sul popolino superstizioso, che vede nei italiani descritti quali briganti e con il coltello continuamente alla gola del sommo pontefice.

Del resto anche la santa Curia finora ha dimostrato di non approvare un'alleanza italo-slava e ciò si comprende di leggeri, se si pensa al potere che esercitano i gesuiti sulla rancida aristocrazia feudale, che è tutta clericale e sullo stesso governo, il quale certo porta sviscerato amore ai preti se non altro per biasimare il contegno della non tanto mai abbastanza odiata Italia.

Appunto per questo gli slavi oggi sono forti. Il Governo austriaco s'è fatta un'arma d'essi, non solo contro il partito germanico, ma anche, ancor più duramente, contro di noi; li protegge, li incensa e quanto per loro può fare apertamente lo fa, ma di nascosto prepara mine e dinamite consegnando la miccia in mano al ministro di Cristo.

Da questo fatto emergono due osservazioni: i preti devono procurare che una conciliazione non avvenga per poter esercitare indisturbati la loro missione slavizzatrice e distruggere quella italianità che ha resistito al cozzo di tanti secoli, e quel sentimento liberale, che tante noie da loro continuamente.

Il Governo poi deve, di buona o di mala voglia, chinare il capo al santissimo progetto dei preti, lasciar loro libertà assoluta d'azione e tenerseli amici per non correr pericolo d'esser abbandonato dal clericalume che, oggi, sostiene, *per così dire*, le crollanti basi del decrepito impero, e che tiranneggia in Austria, come al tempo di Galileo e di Buffon in Francia ed in Italia.

E non soltanto per quanto esposi sarebbe atto impolitico una conciliazione, ma anche per la ragione che gli italiani, fatti sicuri dagli slavi di non esser per nulla da essi disturbati, si rivolgerebbero compatti contro il Governo, e, quei movimenti irredentisti, che timidamente qua e là si accentuano, prenderebbero il più ampio sviluppo minacciando in tal modo lo sfacelo dell'Austria.

E ciò è tanto logico che lo stesso Governo vede il pericolo in cui incorrerebbe se favorisse la conciliazione. A lui è di necessità metter in lotta slavi ed italiani per poter prolungare la sua vita, perchè sa, che una tale politica divide le giovani forze italiane in due campi, combattenti: *l'uno contro di sè, l'altro contro gli invasori*, i quali saranno sempre nelle terre *nostre anche senza di* lui, ma tanto più arroganti e tanto più *scontentabili, quanto meno gli italiani* saranno stati capaci schiacciarli.

Per rivendicarsi a libertà è necessario prima metter la pace nel paese, soffocare la reazione, ucciderla affinchè non impedisca il cammino al progresso. E questa tranquillità, questa pace non sarà mai, la reazione diventa potente ogni giorno più per l'appoggio manifesto del Governo e dei preti e l'ideale conciliazione rimarrà un semplice volo pindarico di alcuni apatici!

Ma se all'Austria interessa moltissimo che questi due popoli non facciano lega fra loro, c'è anche la Russia, che non guarda con indifferenza tale avvenimento. Essa, per certi suoi scopi non incomprensibili, fa l'occhio da pesce stracco all'Austria, accarezzandola con promesse di protezioni e di consigli; ma non tralascia nello stesso tempo di incoraggiare e d'aiutare, alla chetichella, i suoi lontani sudditi dell'Istria e del Friuli. Questo suo comportamento, benchè non sia del tutto palese, lo è però abbastanza, perchè ci faccia temere, che essa abbia mire eguali, come si dice, a quelle della Germania, la quale, naturalmente, non è così forte da noi, come lei.

Viste così per sommi capi le cause principali, che ostacolerebbero la conciliazione, vediamo ora in particolare certi punti di carattere economico nazionale, i quali dovrebbero modificarsi di molto, perchè fosse possibile un patto d'alleanza italo-slava.

Gettando uno sguardo sul progresso nostro e confrontandolo con quello degli slavi, scorgiamo che chi ebbe il male, il malanno e l'uscio addosso (per usare una frase del Giusti) siamo stati pur troppo noi e che a nulla ci valse la secolare nostra civiltà e l'orgoglio d'esser italiani. Contro il destino non si può andare, dirà qualcuno.

Ma, che! il destino c'entra poco, anzi non c'entra affatto.

La colpa è tutta nostra; noi ce lo creiamo questo maledetto destino, noi con la nostra pigrizia e con i nostri pregiudizi, noi che oziamo all'ombra delle glorie passate, quasi esse ci preservassero, come talismani, dalle sventure.

(*Continua*) G. V.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

(Udienza del 2.)

Il senatore *Tortarolo*, il commer. *De Negri* ed il senatore *Muratglia* tessono l'apologia di Bettolo, dichiarandolo incapace di speculazioni di borse, modesto ed illibato.

Il generale deputato *De Renzis* narra che Bettolo domandò a *suo fratello*, allora ambasciatore a Londra, di *informarsi* se le industrie minerarie avrebbero partecipato alla gara per il rifornimento di carbone.

L'on. *Lollini* chiede che sieno chiamati i fratelli Gattorno, per appurare quanto Cristo disse loro.

L'incidente verrà definitivamente risolto oggi.

Ferocia di preti abissini

contro i concorrenti

Il *Cerkovnji Viestnik* di Pietroburgo, organo del Santo Sinodo, riceve da Adis Abeba il testo del decreto con cui l'imperatore Menelik condanna alla schiavitù perpetua ogni abissino che abiuri *alla confessione ortodossa*.

Aggiunge che Menelik fece chiamare presso di sè il Legato del Papa e gli comunicò che è libero di disimpegnare il suo ufficio presso i cattolici, ma al minimo tentativo di far convertire al cattolicismo un abissino verrebbe subito condotto al confine.

Si capisce che i preti abissini, spaventati della concorrenza alla bottega, si sono fatti valere, con buon sistema forcaiuolo.

Eguali dappertutto, e sempre!

Sarebbe un po' difficile, infatti, al Legato del Papa dimostrare a Menelik che quando il papismo comandava in Europa, ai suoi preti non han fatto altrettanto, e peggio!

RE PIETRO DECISO AD AGIRE

contro gli assassini degli Obrenovich?

Il *Tageblatt* riceve da Belgrado che circola colà la voce di imminenti gravi avvenimenti. I regicidi sarebbero fra poco arrestati, perchè il re Pietro, subendo le influenze dell'estero, comincia ad emanciparsi da loro. In un'adunanza segreta si sarebbe però deciso di costringere il Re a restare sottomesso a coloro che lo innalzarono sul trono.

V. Note e Notizie in 3ª pag.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone 2.

Ancora due parole

Egregio Sig. Direttore

Ancora due parole sul famoso recesso dacchè vedo che il corrispondente anonimo (sempre ignoti questi messeri) del *Crociato* vuol farmi apparire un miserabile fattucchiere.

Per tutte le domande nelle quali ci entra il sig. Venturini lascio a questi la verità come ha fatto in presenza del sig. *Arciprete* e dei sigg. avvocati.

Per il resto (dei 4 campi a Roveredo non mi curo e rimetto il «grande» corrispondente all'ufficio del catasto; risum teneatis amici) asserisco che per dare la riportata e strombazzata interpretazione alla lettera d'obbligo dove c'è un «*per avventura*» occorre l'educazione alle massime di S. Alfonso sulla *Aequivocatione et retrictione mentali* (S. Alfonso dei «Liquori», Teologia morale pag. 89 edizione del Seminario di Padova).

A chi ho chiesto le spese?

Il sig. Branchi le ha forse regalate a me o non piuttosto agli imputati ai quali le avea *imposte* per le recessoi

E' falso, falsissimo che abbia domandato l'accordo. Povero posso essere... ma tanto disperato d'aver bisogno degli imputati o di chi per essi, questo no...

Confermo la mia lettera e chiamo a testimoni, come ho detto, il sig. Venturini, i sigg. avvocati ed il Presidente.

E poi per finire domando: «si può immaginare che dei clericali *chiedano* un recesso e lo *paghino* se avessero ragione?»

Non raffronto la mia dignità con quella del corrispondente il cui giudizio mi onora e mi è grato.

Comunque in vista di tanti messeri ingordi di vanità ed altro ripeto a me stesso: *Segui il tuo corso e lascia dir* la gente. E di più non mi curo.

Grazie. Dev.: *Guido Rosso*

(*Dafne*) **Commissario.** — E' arrivato il Regio commissario. Le elezioni si faranno al 20 del corrente mese. Ancora nessun partito si muove.

Conferenze — Domenica alla S. O. il prof. Momigliano inaugurerà il corso delle conferenze domenicali.

Troppo grande 2 — (*X*) — **Ferimento grave fra fratelli.** — Domenica sera verso le ore 9 nell'osteria dei *fu* Tea, i fratelli Luca e Pietro Deluca di qui, ambedue ammogliati e padri di figli numerosi, per vecchi rancori alimentati da questioni d'interesse eccitati da soverchie libazioni, attaccarono lite e ben presto addivennero a vie di fatto.

Nel cortile dell'osteria stessa promiscuo colla loro abitazione si accapigliarono in male modo e per quanto fossero numerosi gli accorsi a sedare la baruffa riuscirono tuttavia a ferirsi reciprocamente.

Il Pietro riportò lesioni di poco conto; non così il fratello Luca ch'ebbe perforato il dorso da un potente colpo di coltello.

Il dott. Giorgini prontamente accorso giudicò la ferita del Luca piuttosto grave e riservò il giudizio definitivo.

Quest'oggi ci fu un consulto col dott. Montegnacco di Tarcento.

Si attende il sopraluogo dell'autorità.

Gemona, 2 — **Consiglio comunale** — (*Omega*) — Un importante ordine del giorno che richiede serena e ponderata discussione, chiama i nostri bravi e volenterosi consiglieri all'adunanza indetta per venerdì sera.

Cercherò il possibile di darvi qualche notizia sull'esito.

Riunione Consorziale — Il Consiglio Consorziale per le opere di difesa della sponda sinistra del Tagliamento, il quale ogni giorno più minaccia la nostra campagna che potrebbe essere fertile ma non lo è per la cattiva coltivazione, si radunerà sabato volgente per procedere alla nomina del Presidente e di 4 membri per stabilire in massima la quota da imporsi ad ogni consorziato.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 4 dicembre S. Barbara.

Effemeride storica

3 dicembre 1774 — Breve pontificio dato dal Conclave (sede vacante) a monsignor Felice Faustino Savorgnano governatore di Ancona in occasione del passaggio dell'elettore di Sassonia Carlo Teodoro. Di questo documento è cenno nel volume del Vollo «I Savorgnani» p. 78.

Il Felice Faustino Savorgnano fu patrizio veneto, governatore di Perugia, e preside dell'Umbria. — Poco ne parlano gli autori. Ma dev'essere morto verso il 1776 poichè Valentinelli (*Bibliografia* p. 324) informa che il valente medico Annibale Mariotti pubblicò nel 1776 memoria speciale sulla «malattia e susseguente morte di S. E. Felice Faustino Savorgnano ecc.»

UDINE

INTERESSI CIVICI

Ancora dell'asta

dello stabile di Caneva

Le 43 mila lire guadagnate al Comune

La *Patria*, dopo essersi «avviata un pochino» a parlare di «rampogne e inquisizioni», e di «ingegneri sospettati», per certi suoi articoli, coi quali e con le quali il *Friuli* (che si limitò a raccogliere una dichiarazione dell'Assessore) c'entra come i cavoli a merenda, si occupa dell'asta dello stabile di Caneva e delle *osservazioni del Friuli*. — E scrive:

«Riguardo alla «nota» del *Friuli*, possiamo affermare, avendolo appreso da ottima fonte, che *la Commissione per il legato Toppo-Wassermann* **respinse una domanda condizionata** di acquisto dello stabile di Toppo-Caneva per lire cinquanta o sessantamila; e ciò *senza manco sottoporla alle deliberazioni della Giunta* **essendo le condizioni d'acquisto inaccettabili**.

«Dal pari crediamo di poter affermare che *mai* la Giunta di Trento stabilì un prezzo di vendita di detto stabile (!!!)

«Da questo alle *semplici note* del *Friuli* ci corre assai. Vedremo se il *Friuli* rettificherà».

Noi potremmo limitarci a rimandare la *Patria* a quanto proprio ieri, contemporaneamente, stampava il *Friuli*.

Tuttavia, poichè la *Patria* rifà un po' a modo suo, la storia — anzi, la cronaca recente — riparliamone.

***

Rilegga mo' intanto la *Patria*, che sembra averla dimenticata, la deliberazione della Giunta che imperava nel 1899, pensando bene se non fosse precisamente la Giunta moderata Trento.

Alla vigilia della batosta elettorale, dunque, la Giunta municipale — composta dei sigg. co. Di Trento, avv. G. B. Antonini, Marcovich, avv. Measso, Masone e Disnan — nel 30 giugno 1899, (nell'altro secolo, ma non un secolo fa) — sulla proposta di vendita dello stesso stabile di Caneva fatta dal signor Riccardo Chiaradia **per lire 50000** (**diconsi lire cinquantamila in via definitiva**) deliberava:

30 giugno 1899 — *Trento, Antonini, Marcovich, Measso, Masone, Disnan.*

Visto il rapporto di contro citato, vista l'offerta 13 marzo 1899 del signor Riccardo Chiaradia, considerato che questa avvantaggerebbe le condizioni economiche del legato sia in rapporto alla rendita sia perchè eviterebbe all'amministrazione gravi spese di restauro alle case coloniche, sia perchè la notevole lontananza rende malagevole la gestione, la Giunta Municipale in conformità al voto della Commissione amministratrice **trova accettabile la proposta del detto signor Chiaradia** (*non si dimentichi: di lire* **cinquantamila** *soltanto!*) ritenuto che il prezzo debba' esser destinato ad impiego patrimoniale, anche con riferimento alle spese di radicale ristauro di case coloniche negli stabili situati nell'impero Austro-Ungarico, testè deliberato d'accordo con la Rappresentanza della Provincia, ed alle spese di consimile natura, e delibera che gli atti sieno inviati alla Deputazione provinciale con invito di pronunciarsi in merito.

Vada mo' a vedere la *Patria* se questa deliberazione della Giunta dei... dei suoi sospiri è, per avventura, una invenzione del *Friuli*, o non piuttosto un inoppugnabile documento in Atti!

La Deputazione Provinciale poi si pronunciò — e qui, riparando a una dimenticanza di ieri, diamo la parte di merito a chi spetta — nel senso che le 50 mila le parevano pochine, seguendo almeno a 60 mila il termine giusto. Poi nel 14 aprile di quest'anno, la Deputazione stessa decideva, **in conformità a quanto prima aveva stabilito la Commissione amministratrice** del legato, di indire l'asta, elevandone la base a lire 80,000.

E, com'è noto, il risultato dell'asta ha ben corrisposto, in lire 93 mila.

Dunque: *le condizioni d'acquisto dichiarate inaccettabili dalla Commissione dei Legati erano proprio* **quelle deliberate dalla Giunta Trento**; e la Commissione dei Legati che — dice la *Patria* — le respinse, era proprio... quella nominata dopo la batosta elettorale! — *Ab uno disce omnes, eh?*

Certamente, come ben dice la *Patria*, anche la lunga e vivace polemica fra Sandri e Lacchin (questi benedetti popolari hanno il vizio... non mai avuto dai moderati, di portare all'aperto e a gran voce le loro divergenze sui problemi di pubblico interesse!) giovarono moltissimo ad elevare le cifre, a riparare il grosso sproposito della Giunta moderata!

***

Poichè la *Patria* ha voluto trovare

« una freccia lanciata *senza ragione* alla Giunta Trento » le osservazioni del *Friuli*, « non ci parve di tacere queste circostanze che certamente... la *Patria* ha dimenticate ».

E concludiamo:

« Vedremo se... la *Patria* rettificherà.

« Proprio: non è mai raccomandabile abbastanza il *surtout pas trop de zèle* ».

Il Consiglio Comunale

è convocato per la sera del sabato 19 *corr.*

Unico argomento all'ordine del giorno è il contratto per la pubblica illuminazione.

Il catechismo nelle scuole

Ci siamo ripetutamente ed ampiamente occupati dell'importante problema, ed è nota l'interpellanza presentata dai consiglieri Bonini, Comencini, Girardini, Bosetti, Caratti e Madrassi, perchè — sull'esempio di Milano e di altre città — e in base agli ultimi disposti di legge — anche dalle nostre scuole sia tolto quell'antipedagogico anacronismo che è l'insegnamento catechistico.

Sappiamo che seguirà oggi in proposito una riunione di maestri in Municipio, convocati dall'assessore Franceschinis, per udire anche il loro parere in merito.

Il prezzo della luce elettrica

Ci viene comunicato:

Egregio sig. Direttore

In seguito alle cifre esposte da qualche giornale parecchi consumatori si sono recati qui a protestare per l'ineguale trattamento fra Comune e privati, *reclamando dei prezzi inverosimili.*

La prego di rendere pubblico che i prezzi ed i confronti pubblicati nel «Giornale di Udine» sono sbagliati e che col nuovo contratto il Comune pei locali interni dovrebbe pagare 35 cent. per Kwatt e ciò *precisamente come i privati consumatori a lungo orario.*

L'Officina elettrica.

I prodotti del dazio

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 76,585.38

I prodotti di novembre 1902 furono di » 75,627.07

I prodotti dazio a tutto novembre 1903 furono di » 756,923.23

I prodotti dazio a tutto novembre 1902 furono di » 734,038.56

Quindi in più L. 22,884.67

Aggiunte L. 4,140.44, *importo tasse* spettacoli pubblici e fabbricazione acque gasose, il maggior introito a tutto novembre 1903 è di L. 27,025.11.

PER IL "CESTO" DI NATALE
AI POVERI

si stanno, dagli appositi incaricati, facendo le pratiche, perchè l'umanitaria idea sia sovvenzionata, presso gli enti morali ed i commercianti.

Confidiamo che, come sempre, Udine generosamente risponda al nobile appello e liete siano le risultanze delle iniziate pratiche, da riferirsi nella seduta del Comitato di posdomani sera.

PATRONATO "SCUOLA E FAMIGLIA"

I soci di questa benefica istituzione sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, il giorno di domenica 6 dicembre a. c., alle ore 10, per deliberare su un'importantissimo ordine del giorno.

"MEMENTO"

Oggi alle 16 (4 pom.) nel salone dell'Istituto Tecnico avrà luogo la riunione indetta dalla Presidenza dei Giardini d'infanzia — fra « i vecchi e i nuovi amici » — per discutere e deliberare sulla migliore organizzazione da darsi ai nostri « Giardini » per renderli sempre più prosperi e più apprezzati.

Nessuno dei chiamati — e, anche fra gli eventualmente dimenticati, nessuno che apprezzi ed ami l'istituzione — voglia mancare.

Per un ricordo marmoreo
a Gabriele Pecile

Pervenute al Cassiere del Comitato (raccolte dalla signora Battagini):

Somma precedente lire 679.15.

Pravisani Sergio, allievo del Giardino, lire 0.40, Del Negro Mario, id., 5, Fratellini Montemerli, id., 1.50, Rizzi Annunziata ex allieva del Giardino 0.50, Fratelli Martignoni ex allievi id. 0.50, Carlo e Luigi Rebora id. 1, N. N. 1.60, N. N. 1, Degani Augusto ex allievo del Giardino 1.50, Manin Lavinia allieva giardiniera 1, dott. Urbano Capsoni cassiere della Società pei Giardini 5.

Carlotta nob. Cusani direttrice dell'Asilo Volpe lire 2, Della Schiava maestra 0.50, Rina Jacob id. 0.50, Rosina Parise id. 0.50, Pia Tavani 0.30, Rina Zilli 0.50, Colloredo Caterina 1, Zonca Antonietta 0.50, Cumino Italia 0.20, Piccoli Emma 0.20, Fabris Maria 0.30, Pertoldi Luigia praticante 0.20. — Totale lire 704.85.

Sui nomi di illustri condottieri
FRIULANI
da darsi agli Stabilimenti Militari in Udine

Iniziamo oggi la ieri promessa pubblicazione integrale della Relazione fatta dalla Presidenza della Società dei Reduci all'Ill.mo signor Sindaco sui nomi di illustri condottieri e patrioti friulani da proporsi alla Autorità Militare per i suoi Stabilimenti in Udine.

Come i lettori vedranno questa Relazione è interessantissima per le molte notizie biografiche relative ai personaggi preferiti ed ai tempi nei quali vissero e che essi illustrarono.

Sono pagine di storia friulana, in parte, inedite.

Udine, li 30 Novembre 1903.

Ill.mo Signor Sindaco,

La Presidenza della Società friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie è gratissima della gentile domanda fattale colla Nota 28 Ottobre p. p. n. 9363 relativa ai nomi da proporsi alla Autorità Militare per gli stabilimenti suoi in Udine, sostituendo a quelli attuali di Conventi e di Santi non adatti all'uso cui sono adibiti detti edifici.

E merita lode l'Autorità Militare medesima per il divisato cambiamento e per il concetto esposto nella Nota 22 decorso Ottobre alla S. V. Ill.ma diretta e cioè « che i nuovi nomi do« vrebbero rammentare ai giovani sol« dati le gloriose imprese, le gesta, le « preclare virtù militari, il valore e « l'indomito amore di patria dei figli « della forte Città che ora li ospita ».

Il gentile incarico venne assai volentieri accettato da questa Presidenza e volendo che l'operato riesca della maggior soddisfazione e tale da giustificare coi dati della Storia e conforme al pensiere ed al concetto moderno la scelta dei nomi illustri, pur riconoscendo ed ammirando in moltissimi nostri friulani le insigni virtù militari, ha posto come base della scelta, e quindi della preferenza, i nomi più cospicui di quei friulani, e specialmente udinesi, i quali, nell'epoca avventurosissima dello Stato Patriarcale e successivamente sotto la Veneta Repubblica, nel primo Regno Italico, fino al nostro risorgimento, ebbero a fronteggiare il nemico invasore del nostro territorio, che ebbero a combattere per la difesa e per la libertà della patria friulana rappresentata dai governi nazionali da prima e per la indipendenza italiana di poi. Con questo criterio la Presidenza della Società ha fatto molteplici e lunghe ricerche, non soffermandosi ad uno o due autori di Storia o di Memorie nostre, ma ricorrendo agli scritti di molti fra i migliori, e cioè alle opere di Prospero Antonini, Giuseppe Bianchi, Gio. Giuseppe Capodagli, Giandomenico Ciconi, Francesco di Manzano, Girolamo Savorgnano, Vincenzo Joppi, Enrico *Palladio degli Olivi*, a documenti che trovansi nell'antico Archivio Udinese e presso quelli di antiche famiglie di qui, ecc., e dopo coordinati gli appunti fatti, vagliando i nomi fra i molti distintissimi, fece la scelta di quelli ritenuti migliori e preferibili in relazione al criterio sopraesposto.

Di ognuno estese la succinta biografia, non perchè la S. V. Ill.ma le ignori, ma perchè caso mai questa memoria venisse ritenuta degna di considerazione ed inviata alle Autorità Militari, trovino queste giustificazione della scelta fatta, non essendo da pretendere che altrove possano aver dettagliate cognizioni della *nostra storia regionale* e neanche dei nostri maggiori uomini.

Ciò esposto è utile indicare anche qui non solo il nome che ora hanno i sette Stabilimenti Militari di Udine, ma anche quale nome e quale destinazione avevano prima della loro occupazione militare, cioè nel 1700.

1. L'ex Raffineria, ora occupata da Fanteria, era composta da un gruppo di Case di privati e da una chiesetta dedicata ai santi Ermacora e Fortunato.

2. L'ex convento del Carmine, ora occupato dal Distretto Militare, era formato dalla Chiesa e Convento dei Padri del Carmine e della Scuola della B. V. del Carmine.

3. L'ex *Convento dei Missionari*, ora occupato da Uffici Militari, era un piccolo fabbricato di privati.

L'ex Convento della Vigna, ora occupato da Fanteria, componevasi della chiesa di S. Francesco della Vigna e Convento dei Padri Zoccolanti e Scuola della V.ma Concezione.

Questo Convento, soppresso da oltre un secolo, aveva una importanza storica per Udine.

I frati Zoccolanti, per le loro opere di pietà e di carità, erano benevisi dalla cittadinanza. Nelle tombe poi, in Chiesa e nel Convento, hanno avuto sepoltura moltissimi illustri udinesi e cospicue famiglie. *NB.*

5 L'ex *Convento* di *Sant'Agostino*, ora Caserma di Cavalleria, era il Monastero delle Madri Agostiniane.

6. San Valentino piccolo, ora pure quartiere di cavalleria, era un Convento soppresso ancora dalla Repubblica Veneta, e fu fino dai primi del 700 destinato a quartiere della Veneta cavalleria.

7. L'ex Convento di San Valentino grande, oggi Ospitale Militare, era il Monastero delle Terziarie della B. V. dei Sette Dolori, ed era unito alla chiesa parrocchiale di S. Valentino ed alla Scuola competente.

Prima però di fare un riassunto biografico dei principali uomini che illustrarono questa Patria del Friuli, la Presidenza della Società dei Reduci esprime il parere che non sia necessario *di dare all'Ospedale Militare* il nome di un Condottiero di armati, anzi è d'avviso che sarebbe meglio portasse il nome di un distinto medico, *protofisico*, come dicevasi nei secoli decorsi, o di un distinto clinico come si dice ora.

E' naturale poi che se dalla scelta di tanti illustri medici che onorarono il Friuli emerga qualcuno che abbia potuto essere anche soldato e patriota, la preferenza cada su di esso.

Ed è per ciò che prima di enumerare illustri condottieri d'armati, e proporre i nomi da darsi alle Caserme, si crede conveniente ed opportuno passare in rapida rassegna quei *protofisici o clinici, i quali* hanno lasciato nel popolo friulano il ricordo di splendide cure ed operazioni compiute, la memoria della loro bontà, pubblicazioni scientifiche ragguardevoli, frutti del lungo studio ed amore alla scienza, si da essere annoverati fra i benemeriti del paese.

(Continua)

NB. E' opportuno ricordare che Tristano Savorgnano, illustre udinese come soldato e politico ecc. prima che si eseguisse il Convento della Vigna, era esso il proprietario del fondo vastissimo, anzi fu esso che a tale scopo lo donò, come risulta dall'antico Catastico dell'Archivio Udinese — Tomo III Carta 358 ove dice:

« 1428 - 31 Dicembre — Nel Conseglio « si allegono tre sogetti a ricevere le Ele« mosine per la Fabrica del Convento di « S. Fran.co della Vigna, avendo Tri« stano Savorgnan consegnato una sua « *Braida nelle pertinenze della Porta* Cus« signacco per la edificazione di detto Con« vento ».

Il regolamento interno della Biblioteca

venne approvato ieri dalla Commissione in una seduta presieduta dall'assessore avv. Franceschinis.

* *

A proposito di questa seduta si scrive al *Giornaletto*:

Venne rilevato con soddisfazione che il numero dei lettori nel mese scorso, fu tale quale non era mai stato raggiunto da che esiste la biblioteca, e ciò a merito del professore Momigliano che con gran diligenza ed amore ne dirige il funzionamento.

Al *Giornale di Udine* — che certamente non ignora chi sia il collaboratore del corrispondente udinese del *Giornaletto* (e in questi giorni, per indisposizione del corrispondente, il sostitutore) — dedichiamo l'eloquente attestazione.

Scuola popolare

Ieri sera nei locali della Società operaia si è riunito il collegio dei professori per addivenire alle nomine del Presidente e segretario della Scuola popolare.

Riuscì eletto a Presidente il prof. Roberto Lazzari; a segretario il prof. Giuseppe Rovere; a *consiglieri* i proff. Felice Momigliano e Nazzareno Pierpaoli

Si accordarono circa le lezioni da impartirsi durante l'anno e *prevalse* l'idea di fare un corso di lingue straniere — cioè per quest'anno tedesco e francese.

Le lezioni comincieranno prima del Natale.

* *

In proposito annunciamo con piacere che la locale Banca d'Italia ha erogato L. 100 a favore della Scuola popolare per mezzo del comm. Bonaldo Stringher.

Il civanzo dell'Esposizione
per un'opera di utilità pubblica

In risposta alla circolare del Comitato dell'Esposizione 151 sottoscrittori hanno già risposto rinunciando al rimborso della quota spettante alle loro azioni.

I rinunciatari rappresentano 379 azioni con un capitale di lire 7580.

Hanno risposto di non rinunciare al rimborso 14 sottoscrittori di 27 azioni rappresentanti un capitale di lire 540.

(Non sarebbe giusto che — essendosi pubblicate a suo tempo le rispettive sottoscrizioni — si pubblicassero adesso i nomi dei rinunciatari e dei non rinuncianti, con le rispettive quote? — N. d. R.)

Beneficenza. Il cav. Francesco Minisini, di Udine, ha disposto perchè le sette azioni firmate da Lui e da suo *figlio Francesco* per l'Esposizione siano devolute a profitto della locale Congregazione.

Così l'on. ditta Comino e Marangoni per la propria azione.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

CRONACHE e COMMENTI

L'atroce burletta.

Il *Crociato, dopo averci pensato su* tre giorni, s'è deciso a raccontare — facendo strombazzare per le vie « La risposta al *Friuli* » — che la « mistificazione » del preteso Ibrahim, al secolo Battò, egli, il *Crociato*...... la conosceva *fin dal 13 novembre*, tre giorni dopo la gloriosa cronaca della pretesa « conversione del calvinista ».

Perchè, dunque, non pubblicò il *Crociato* la conveniente — e giustamente indignata — smentita riparatrice della sacrilega commedia?

« *Per riguardo* — dice — a persone che erano state sacrilegamente giuocate con l'atroce burletta ».

Ognuno apprezza le convenienze di questi casi come *crede*; a noi pare che la pubblicazione riparatrice — poichè è sempre riparatrice, la verità — non poteva offendere alcuno dei mistificati per buona fede; anzi avrebbe risparmiato lo scandaletto della denunzia eventuale — quale infatti venne, ed era da aspettarsi un giorno o l'altro — da altre parti.

Egli è che la politica del « troncare, sopire, sopire, troncare », fu sempre quella.... del *Conte zio.*

* *

Comunque, il *Crociato* fa bene a dare le opportune spiegazioni:

« Il *Friuli* avrà ragione quando dice che prima di battezzare il primo capitato bisogna assumere informazioni; ma, — osservi bene il *Friuli*, — come si fa a negare i sacramenti a un tisico, in pericolo di vita, con quaranta gradi di febbre e frequenti sbocchi di sangue, quale era il Battè nel nostro ospitale? »

La spiegazione è soddisfacente, ed è doveroso prenderne atto.

Ma fa male, il *Crociato*, a sciuparla, con la puerile ipotesi buttata là, che il mistificatore... sia stato « pagato » chi sa da chi, per la sconcia commedia.

Se si trattava — dice il *Crociato* — di « *un tisico in pericolo di vita,* con quaranta gradi di febbre, e frequenti sbocchi di sangue »!

Se la trafila dei documenti pubblicati prova limpidamente che *nessuno* (all' infuori... del *Crociato!*) sapeva, fino a pochi giorni fa, chi veramente fosse quel Battà o Batè o Battò!

Altrettanto gratuita, e legittima la pari grado, sarebbe l'ipotesi che quella commedia fosse montata..... da chi aveva interesse a far credere ad una conversione!

* *

Il vero evidente invece è questo: quel figuro giuocò l'atroce burletta, come pur dice il *Crociato*, per spillar quattrini; la *Curia* e *gli* altri ci cascarono in piena fede; la pubblicazione, con intonazione polemica, del *Crociato* punse « quelli del covo »; questi, com'è ben naturale, vollero sapere *chi era* cotesto massone convertito, e finirono col documentarne il vero essere; e, naturalmente, interessati a far conoscere quella verità che il *Crociato* teneva *in pectore*, interessati a smentire che si trattasse di un massone, pregarono un giornale cittadino di accoglierne la pubblicazione; e il *Friuli* — senza essere massone nè organo di loggie o di massoni — non aveva alcuna ragione di rifiutarla, dacchè si trattava della documentata verità.

* *

Questo è quanto.

Chè se il *Crociato*, come protesta fin d'ora, negherà fede alle nostre dichiarazioni, con altrettanto diritto il *Friuli* potrebbe negar fede all'affermazione che il *Crociato* non conoscesse la commedia della conversione.... prima che fosse giuocata.

* *

Le bandiere in chiesa

Qui viene fuori *Catone*; il quale, dopo parecchi giorni, viene a farci dal pulpito del *Crociato* un rabbioso predicozzo a proposito della bandiera della *Scuola d'Arti e Mestieri* dalla chiesa, in occasione di un funerale.

Catone cita la legge ecclesiastica, alla quale il sacerdote si attenne, vietando l'ingresso a quella bandiera, non benedetta, e *conclude chiamando* « canagliume » i portatori di quella bandiera.

Adesso spieghi mo' per quale legge ecclesiastica il sacerdote *permette in*vece l'ingresso alla bandiera della Società Operaia. ... altrettanto non benedetta!

Il ragionamento del « canagliume » e il commento del *Friuli* era semplicemente a punta di logica: se entrava quella bandiera, perchè era odiosamente esclusa quest'altra?

E' « canagliume » la *Scuola d'Arti e Mestieri*?

Ci sono forse davvero le scomuniche contro l'operaio che si istruisce?

Aspetto la risposta di *Catone*, che « sta sempre a disposizione »; e se fra le reverende insolenze e contumelie del suo celestiale repertorio troverò anche qualche *ragione* persuasiva, vedrà che ne prenderò atto.

IL COMMENTATORE.

Macello comunale. Durante il mese di novembre furono introdotti nel pubblico Macello di Udine i seguenti animali:

Buoi 111 — vacche 111 — civetti 3 — vitelli 882 — castrati 29 — pecore 31 e suini 382.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1407.58.

La meravigliosa storia di Ibrahin

La parola a "quello del covo" — Un precedente — Battezzato.... tre volte!!!

Egr. sig. Direttore,

Il *Gazzettino* di oggi parlando di *Jbrain* Battè dice:

Anni sono, e precisamente nel 1809, questo egregio Carlo Amleto, assunto il nome ebraico di Jbrain, si fece solennemente battezzare dal cardinale Svampa di Bologna avendo a padrini nientemeno che il conte e la contessa Cavazza, che lo regalarono di ricchi doni.

Dal vecchio, il nostro Jbrain passava dunque.... nel nuovo testamento suscitando gli entusiasmi religiosi, per la profonda pietà che dimostrava, delle dame e dei gentiluomini.

Ciò mi dispensa dal tediare il *Friuli* con un articoletto che avevo già in pronto.

Poichè l'Ibrain fu capace di *buggerare* un Cardinale, vescovi e preti passano in seconda linea.

Spero che il *Crociato* non dirà che il Battè era moribondo fin dal 1899 perchè.... la cosa sarebbe troppo atroce.

Del resto un *moribondo* con *40 gradi di febbre* e continui sbocchi sanguigni, che s'imbarca in ferrovia alla volta di Torino due giorni dopo il battesimo... è *assai roba!* No la *tacca!*

Quello del covo

L'on. Attilio Hortis

deputato di Trieste, storico insigne ed uno dei più valorosi campioni dell'idea italiana nelle terre irredente, ha rassegnate le sue dimissioni da deputato della V[a] curia, perchè, come afferma nella sua lettera di dimissione alla Presidenza dell'Associazione «Patria», le condizioni della sua salute non gli permettono di esplicare la voluta energia morale ed intellettuale.

Trieste tutta però lo scongiura a non insistere nel suo proposito, e confidasi che recederà dalla presa determinazione.

A proposito delle recenti agitazioni originate dagli ultimi avvenimenti di Innsbruck, il prof. Efisio Giglio-Tos — un colto giovane, fondatore della *Corda Fratres*, il cui patriottismo potemmo apprezzare in una splendida relazione sulla necessità di un'Università italiana a Trieste, letta il 27 settembre u. s. al Congresso irredentista tenutosi nella nostra Palestra — ha indirizzata una dignitosa protesta, in forma di lettera aperta, a S. E. il Ministro degli interni.

Per un grande corso mascherato, da darsi forse l'ultima domenica di carnevale, per iniziativa dell'Unione Agenti ebbe luogo ieri sera nella sede dell'Unione una seduta fra i rappresentanti di parecchie associazioni.

Si gettarono le basi per la costituzione di un Comitato e si diede incarico alla rappresentanza dell'Unione Agenti di studiare la compilazione del relativo regolamento e programma.

Nel mondo giudiziario. Craco Francesco, uff. giud. del Tribunale di Conegliano è traslocato al I Mandamento di Udine e Bernardo Tolomei, uff. giud. al I Mandamento di Udine, è passato a Gemona.

Madri custodite i figliuoli! E' da lunedì che i genitori del ragazzo Giuseppe Aldrigetti, di anni 11, dimorante in via Anton Lazzaro Moro, al num. 35, nulla sanno di lui.

Stanno, naturalmente, in pena e denunziarono l'assenza alla P. S.

Le voci del pubblico

L'orologio di S. Giorgio Maggiore

Ci si scrive, e pubblichiamo:

Si potrebbe sapere se e quando intendesi di provvedere alla riparazione dell'orologio della Chiesa di S. Giorgio?

Mai come ora fu tanto trascurato, ed è riprovevole abbiano a continuare i fabbricieri a fare le orecchie da mercante!

L'orologio giova e non poco, ed il legittimo e sentito desiderio di vederlo andare bene speriamo sia finalmente appagato.

Alcuni abitanti di Grazzano.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

CONTRO UN EX COLLETTORE POSTALE

Ieri è terminata l'assunzione dei testi.

Si avrà stamane la requisitoria del P. M; seguiranno le arringhe difensionali, ed in giornata, con la sentenza, arà chiusa la presente sessione.

IL CONCERTO

della signora Livia Bonucci Carlesimo

Fin dalle prime note del concerto di ieri sera, io ho provato un'impressione penosa; l'impressione di un artista che ha perfetta coscienza della difficoltà e della grandezza dell'arte sua, e che per ragioni da lui indipendenti, anzi inerenti all'istrumento di cui si serve, non può trasfondere negli uditori i sentimenti dell'arte ch'egli intuisce e come l'intuisce, perchè a risponder la materia è sorda.

Delimitata così dai difetti di un cattivo piano e di un ambiente ristretto e inadatto l'interpretazione che un concertista sa dare della musica, noi non possiamo più giudicare l'artista per quello che vale, ma soltanto nell'aspra e continua lotta ch'ei deve combattere contro il suo piano.

Alle prese adunque con un istrumento infelicissimo, dalla voce antipatica e metallica, dalla tastiera dura e intrattabile, non è da maravigliarci se la signora Bonucci-Carlesimo ci diede sin da principio una interpretazione poco felice dell'*Aurora* di Beethoven, specie del primo tempo. Non facciamo torto alla signora, ma al piano, se di quella maravigliosa composizione, che sentimmo nobilmente interpretata anni addietro in questa stessa sala dal signor *Paolo Gonzales*, non potemmo avere che una disgraziata esecuzione.

Ma la Bonucci non si scoraggiò: anzi con animo veramente virile, combattè e vinse. Vinse a tal punto le malvagità dello strumento, che negli altri pezzi dello scelto e lunghissimo programma — ce ne sarebbe stato, senza esagerazione, per due sere — si rilevò concertista di primo ordine.

E suonò a dirittura alla perfezione la *Pastorale* di Mozart, di cui si chiese e si ottenne il *bis*, ed il *Capriccio* di Brahms, con cura e fine eleganza la *Barcarola* di Rubinstein, benissimo lo *Scherzo* di Mendelssohn, meglio dei tre pezzi di Chopin, meglio Chopin di *Schumann*...

Nel *Venezia e Napoli* di Liszt, composizione in cui le difficoltà tecniche, sono in ragione inversa della bellezza, la signora Bonucci dimostrò di possedere una meccanica fortissima e un'abilità pianistica indiscutibile.

Io ripeto infine di essere dolente di non aver potuto apprezzare come si merita questa distintissima concertista: le qualità del suo sentimento e della sua meccanica indubbiamente fine e delicata, si sono piuttosto indovinate che sentite.

Con un piano discreto, che non avesse avuto quel suono caratteristico dei coperchi delle pentole, il concerto di *ieri sera sarebbe riuscito perfettamente* bene: così invece lasciò un po' freddo l'uditorio, per Udine, abbastanza numeroso.

Walter.

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(*Seduta del 2 dicembre* — Pres. Biancheri).

Dimissioni e proclamazione

Sono accettate le dimissioni di Catanzaro, deputato per Livorno.

Il Pres. Comunica che la Giunta parlamentare per le elezioni, sostituendosi alla Presidenza del seggi nel Collegio di Velletri, ha proclamato il principe Ruspoli.

Interrogazioni

Seguono alcune interrogazioni, fra cui quella di

Santini a proposito delle babeliche riforme nelle divise degli ufficiali.

Pedotti (sottosegr.) assicura che la si smetterà.

Pedotti indi dichiara di ritirare 12 disegni di legge, riguardanti il reclutamento, l'ordinamento e l'avanzamento del R. Esercito, gli ufficiali del corpo veterinario militare, l'istituzione dei farmacisti militari di complemento, le pensioni civili e militari, il corpo invalidi e veterinari, le compagnie di disciplina e i geometri del Genio — presentati dall'altro Ministero.

La discussione politica

Parla *Chimienti*, sonniniano.

Dà addosso ai sistemi polizieschi (*rumori*), vuole l'indennità ai deputati, e lo scrutinio di lista.

Augura che l'opera iniziata da Giolitti venga compiuta da altri. (*Da Sonnino, eh? — Ilarità — Approvazioni*).

Barzilai — Parla ascoltatissimo, splendidamente, a nome dei repubblicani.

Fa una limpida critica dei criterii politici — anzi, dell'assenza di criteri politici — dell'on. Giolitti, rilevandola dai suoi diversi e contradditori atteggiamenti durante il periodo della crisi, e nei contradditori elementi che compongono il suo Ministero.

«L'on. Giolitti — dice — può avere la scusante di essersi trovato impreparato dinanzi a un grave problema, ma egli avrebbe dovuto comprendere il dovere di rinunciare a risolverlo (*bene*) come avrebbe dovuto tornare indietro quando si trovò dinanzi ad un cadavere (*bravo*); invece preferì comporre il suo Ministero».

Fra continue approvazioni la logica spietata dell'oratore anatomizza l'anima politica del Ministero Giolitti.

Si sarebbe capito — dice — un Tittoni all'Agricoltura; ma agli Affari Esteri, in così gravi momenti!!!

Esamina il programma esposto da Giolitti, rilevandone le inconsistenze e incongruenze.

Invoca ardite riforme, vita battagliera.

Alla fine l'oratore riceve vive approvazioni e congratulazioni.

Segue *Cao-Pinna*, ministeriale, approvando la composizione del Gabinetto, e dichiarandosi avverso alle troppo audaci riforme.

(Ottiene il bel risultato di.... render deserta la Camera, per la fuga generale dei deputati; i quali ritornano solo quando sono ben sicuri che Cao Pinna ha finito).

Maggiorino Ferraris. Fa importanti critiche di indole tecnica al *programma* economico-finanziario del Ministero, rilevandone le impreparazioni e deficienze.

Bissolati, rendendo omaggio al meraviglioso discorso di Barzilai, gli fa seguito con una del pari fortissima e brillante carica a fondo.

«Noi socialisti — dice — non viviamo nell'aspettazione di un fine lontano; noi abbiamo abbandonato ogni pregiudiziale; le riforme, secondo noi, servono a creare le strutture sociali *intermedie ed avviatrici alla* struttura collettivista».

Viene indi a parlare della risoluzione della crisi, rilevando che l'on. Giolitti ha rinunziato il conseguimento di un piano di riforme.

Illustra la contraddizione fra l'atteggiamento di Giolitti quando usci dal Ministero Zanardelli e l'atteggiamento attuale.

«L'on. Giolitti si scuserà dicendo che egli ha dovuto risolvere la crisi in questo modo, perchè l'Estrema Sinistra non ha creduto di assumersi la responsabilità del potere.

«Se questo fosse vero, allora l'on. Giolitti doveva ritirarsi.

«*Ma egli* continuò la sua via, e invece di essere l'esponente della democrazia di governo, non riuscì che il manipolatore di un piccolo Ministero d'affari».

Esamina le note trattative di Giolitti con Marcora e Sacchi; rileva come i punti sostanziali che ne furono base manchino nell'odierno programma.

Esamina le ragioni della quistione morale contro la triade Rosano-Tittoni-Paternò.

Dimostra come Giolitti si sia messo in tali condizioni da non poter mantenere il programma che si propone; nemmeno in quanto riguarda le pubbliche libertà.

«Esso vuol contentare tutti i sonniniani ed i non sonniniani, quelli che vogliono l'esercizio di Stato delle ferrovie, e quelli che vogliono l'esercizio privato; egli così vuol far perdere la fisionomia ai diversi partiti.

«Esso vuole la confusione, o la confusione è segno di minore civiltà».

Il Ministero Giolitti — conclude — è un trucco democratico.

E però avrà contraria l'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra conclude - opponendosi al Ministero, salva il paese della reazione e tutela gli interessi della democrazia (*Vivissime approv.*).

Il Presidente tenta debolmente una difesa di Paternò (*ilarità*).

Tittoni, ministro degli esteri, per fatto personale, si scagiona dell'accusa di avere ostacolata l'inchiesta Saredo.

La seduta è levata alle ore 18.45.

Al Senato

(*Seduta del 2 dicembre — Pres. Saracco*).

I nuovi senatori

Di Prampero (relatore della Commissione per la verifica dei titolo dei nuovi senatori) riferisce intorno alla nomina a senatore del tenente generale Pedotti (ministro della guerra) e del contrammiraglio Mirabello (ministro della marina) proponendone la convalidazione.

Il bilancio di agricoltura industria e commercio

Ponti svolge una lunga serie di considerazioni sulla cooperazione intorno alla quale si riserva di fare delle proposte rivolte a migliorare le condizioni morali e fisiche delle nostre popolazioni agricole.

In base a questi suoi desideri formulerà *un ordine del giorno.*

Visocchi si occupa delle cattedri ambulanti di agricoltura, del perfezionamento, specialmente per riguardo agli strumenti agricoli, delle scuola di tirocinio. Rivolge in proposito raccomandazioni al Ministero.

La seduta è levata alle 18.30.

E. MERCATALI *dir.-propr. respon.*

(3) APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

PARTE PRIMA

I.

La famiglia Cheshco

Chisinau, una delle città più antiche della Bessarabia, si poteva dividere in due parti: la città vecchia, calma e pacifica, colle case piccole dai grandi balconi quadrati, dove il padrone passava lunghe ore del giorno, adraiato su un sofà, a fumare la sua pipa, e la città nuova, con sontuosi edifici e con larghe e belle strade, dove ferveva in tutta la sua animazione la vita moderna.

In quest'ultima parte della città aveva la sua dimora la famiglia Cheshco.

Il palazzo aveva una diecina di camere, tutte ammobigliate con gran lusso, come si conveniva alla più nobile famiglia della Bessarabia. L'architettura dell'edificio era modernissima. Sul davanti v'era una larga spianata dove si fermavano le carrozze e donde si accedeva ad un ampio vestibolo Da questo un magnifico scalone conduceva alle sale superiori.

Una volta all'anno il vecchio Cheshco riceveva la visita di tutta la nobiltà della Bessarabia.

Quando, povero e solo al mondo, io chiesi ospitalità alla famiglia Cheshco, il vecchio non viveva più. Era morto da alcuni anni, di una cruda malattia.

La signora Cheshco ne portava sempre il lutto.

Quel palazzo sarebbe stato un soggiorno triste se non avesse avuto un giardino incantato, la cui fata era Natalia, bella come forse non fu mai nessuna fata delle leggende.

La signora Cheshco era grandemente appassionata ai fiori. Il suo giardino avrebbe potuto star a pari con quello imperiale di Mosca. Tutte le specie di rose, da quelle dai colori più pallidi sino a quelle d'un rosso cupo vellutato, esalavano i loro inebbrianti profumi in quei viali deliziosi. Nè soltanto le rose, ma tutti i fiori più rari di qualsiasi parte del mondo s'erano dato convegno in quel maraviglioso giardino di Chisinau.

Il vecchio Cheshco era stato colonnello, ma più tardi aveva avuta la nomina di maresciallo della nobiltà di Bessarabia. Era potente e rispettato e il più piccolo desiderio della nobiltà doveva, prima d'essere soddisfatto, passare per le sue mani. Mite cogli umili e altero con chi avesse tentato sopraffarlo, egli era una figura imponente, che riuniva in sè le tradizioni della schiatta e quelle della nobiltà.

La signora Cheshco era una principessa Ghica. Ella aveva una istruzione varia ed una educazione profonda, che la rendeva conscia dei proprii doveri, ma anche dei proprii diritti.

Tali erano i genitori della splendida creatura, che doveva essere più tardi regina di Serbia.

Sebbene la signora Cheshco tenesse due giardinieri francesi, essa stessa si occupava spesso e volentieri della coltura dei fiori ed aveva fatto da sola alcune varietà di rose, ad una delle quali aveva dato il nome di Rosa Natalia. Era questa d'un colore pallido e delicato ed aveva nel suo aspetto qualche cosa di triste e di malinconico. Quella povera madre aveva forse il presentimento che la sua figliuola non sarebbe stata felice.

Parlava spesso delle donne belle e finiva sempre col dire:

— I fanciulli troppo intelligenti non campano: le donne troppo belle non hanno fortuna.

Natalia rideva e baciandola le diceva: « Bene che non sono bella! Non è vero, cara mamma, che sono brutta? »

— Tu, mia cara, non sei brutta, ma quando parlo d'una donna bella intendo una bellezza classica, com'era la mia povera mamma. Essa era veramente un portento di bellezza, ma come è stata infelice!

— Piuttosto che bella senza fortuna, è meglio brutta! — fece Natalia.

— Alle volte si vedono anche delle donne brutte che non hanno fortuna — interloquiva talora il vecchio boiardo Cazimir, amico intimo della famiglia. — Spesso la felicità d'una donna dipende da essa stessa: è dessa che deve sapersela conquistare.

— Siete ingiusto con noi — diceva la signora Cheshco.

Dopo pranzo giungeva ogni giorno la posta. Oltre al giornale ufficiale russo venivano di tanto in tanto lettere dei parenti, dalla Romania.

Un giorno giunse una lettera listata a lutto.

A quella vista Natalia ebbe una forte emozione, ma la represse, aspettando che sua madre ne leggesse il contenuto.

— C'è qualche cosa di nuovo? — chiese Cazimir.

— Si sono rimandati a Giugno gl'inviti, sembra che ora il principe sia molto occupato.

— Bah!... Credeva egli, forse, che governare un popolo fosse la stessa cosa che giuocare una partita di bigliardo?... Credo che non ve ne affliggerete?!... Quanto più tardi, tanto meglio!...

— Io non mi affliggo affatto! Una cosa sola mi mette in impaccio. Noi dobbiamo andare in campagna. Qui incomincia a fare troppo caldo. Natalia è un po' impallidita. Sapete che d'estate non le fa bene affatto l'aria della città.

— E andiamo!... Che cosa ce lo impedisce? A Jassy possiamo recarci tanto dalla campagna come da qui — fece Natalia, per nascondere l'emozione da cui era dominata.

Alla sera si teneva conversazione sul balcone e non mancavano mai cinque o sei giovani, di nobili famiglie della Bessarabia, tutti cacciati dall'Università di Odessa a cagione delle loro idee liberali.

Natalia era stata educata in casa, da istitutrici straniere. I principii di moralità e di dignità personale li aveva appresi dalla propria madre. Dal padre aveva ereditato una grande fierezza di carattere.

Di questi si diceva che, essendo maresciallo della nobiltà, era spesso invi-

(Continua).

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.10
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.40
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « Stallo Pauluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 dicembre 1906

RENDITA 5 %	103	81
» 4 1/2 %	102	62
» 3 1/2 %	103	10
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1133	75
Ferrovie Meridionali	688	75
» Mediterranee	456	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	—
» Meridionali	353	—
» Mediterranee 4 %	501	25
» Italiane 3 %	363	—
Città di Roma (4 % oro)	505	75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	25
» » » 4 1/2 %	507	—
» Cassa R. Milano 4 %	507	75
» » » 5 %	514	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	98
Pietroburgo (rubli)	265	41
Romania (lei)	99	12
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano Dicembre 2	
Rend. It. 5 0/0	103.82
Id. fine mese	104.17
Id. It. 4 1/2 %	102.75
Id. 3 1/2 0/0	103.—
Id. 3 %	74.—
Banca Generale	37.50
Id. d'It.	1134.—
Commerciale	794.—
Credito Ital.	623.—
Fer. Merid.	689.—
Mediterranee	456.—
Francia	99.87
Londra	25.15
Germania	122.95
Svizzera	99.72
Nav. Gener.	505.50
Fon. B. Ital.	507.25
Raff. Zuc.	916.—
Lanif. Rossi	1587.—
Id. Cantoni	546.—
Cotir. Ven.	140.—
Obb. Mer.	353.—
Id. n. 3 0/0	363.—
Cot. Venez.	298.50
Acc. Terni	1820.—

Chiusura di Parigi Dicembre 2	
Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	81.80
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	93.20
» 4 0/0	76.90
Sosnovice	1745.—
Rio Tinto	1226.—
Crédit Lyonn.	1135 —
Metropolitaine	494.—
Thomson Hous.	654.—
Saragossa	644.—
Nord Espagne	203 —
Andalous	172.—
Chartered	65.—
De Beers	626.—
Eastrand	167.—
Goldfields	168.—
Geduld	169.—
Rand Mines	265.—
Roodepoort	—.—
Village	205.—
Cape Copper	79.—
Robinson	257.—
Tharsis	121.—
Transvaal	114.—